



Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti

Biblioteca 'Armando Gentilucci'

L'Orecchio del Sabato 2014

sabato 17 maggio 2014 - ore 17.30

Biblioteca "A. Gentilucci"

dell'Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti
Via Dante Alighieri, 11 - Reggio Emilia

«Queste non son più lagrime, che fuore»:

frottole, madrigali ed arie per cantar stanze dell'Ariosto

Intervengono:

Monica Boni

Allievi del Corso di Canto rinascimentale e barocco
tenuto da Monica Piccinini

Allievi del Corso di Viola da gamba
tenuto da Patxi Montero



Musica dal vivo, lezioni-concerto, incontri
nei 540 anni dalla nascita di Ludovico Ariosto

Biblioteca 'Armando Gentilucci'

Aperta dal lunedì al sabato dalle 10.30 alle 19.00
tel. 0522/456772 - e-mail biblioperi@municipio.re.it

Una delle ragioni dell'immensa popolarità del poema epico di Ariosto nel Cinquecento fu che esso non solo si leggeva, ma suonava bene. Oltre alla declamazione dei versi, le stanze predilette venivano intonate a più voci come madrigali o come canti solistici, quest'ultimi anche improvvisati. La circolazione del Furioso attraverso declamazione e canto popolari fa supporre l'associazione alle parole di melodie riconoscibili piuttosto che di puri schemi armonici. La presenza di musiche su testi dell'Ariosto, definite arie in fonti manoscritte e a stampa, può fornire indizi sul modo in cui le stanze del Furioso venivano intonate "all'improvvisa". Altre tracce di possibili formule sono state ravvisate dagli studiosi in alcuni passi di "madrigali ariosi" composti da vari autori e pubblicati negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta del Cinquecento.

Programma musicale:

Johannes Ghiselin-Verbonnet, *La Alfonsina*

Harmonice Musices Odhecaton, Venezia, Ottaviano Petrucci, 1501: 80, fo. 87r-88v

Bartolomeo Tromboncino, *Queste non son più lachryme, che fore*

(frottola/strambotto a 4 voci) [Testo di Ariosto, Orlando furioso, XXIII, 126 - lezione dal ms. perduto]

Canzoni, sonetti, strambotti e frottole. Libro quarto [a quattro voci], Roma, Andrea Antico e Nicolò de' Giudici, 1517 (RISM 1517²)

Bartolomeo Tromboncino, *Queste non son più lachryme, che fore*

(frottola/strambotto esecuzione per voce di soprano e tre viole da gamba) [Testo di Ariosto, Orlando furioso, XXIII, 126 - lezione dal ms.]

Frottole di Misser Bartolomeo Tromboncino et de Misser Marcheto Cara con tenori et bassi tabulati e con soprani in canto figurato per cantar e sonar col lauto, Roma, L.A. Giunta, 1520 (RISM 1520⁷)

Ghiselin Dancherts, *Fedel* [sic!], *qual sempre fui, tal esser voglio* [Testo di Ariosto, Orlando furioso XLIV, 61]

Primo libro delle Muse a 4 voci | Madrigali ariosi di Ant. Barrè et altri diversi autori [...] Roma, Antonio Barrè, 1555 (RISM 1555²⁷): prima parte

Diego Ortiz, *Trattado de glosas: tenor n. 13*

El libro primo nel quale si tratta delle glose sopra le cadenze et altre sorte de punti in la musica del violone, Roma, Valerio Dorico & Luigi Dorico, 1553: libro secondo, p. 60

Anonimo, *Era il bel viso, quale esser suole* (aria a 3 voci su testo di Ariosto, Orlando Furioso, XI, 65)

Aeri raccolti insieme... dove si cantano sonetti, stanze e terze rime, Napoli, Rocco Rodio, 1577 (RISM 1577⁸ - sono conservati solo i libri-parte di cantus e bassus)

Diego Ortiz, Trattado de glosas: *tenor n. 1 e recercada primera*
El libro primo nel quale si tratta delle glose sopra le cadenze et altre sorte de
punti in la musica del violone, Roma, Valerio Dorico & Luigi Dorico, 1553: libro
secondo, p. 47

Giaches de Wert, *Queste non son più lagrime, che fuore* (madrigale a 6 voci)
[Testo di Ariosto, Orlando furioso, XXIII, 126
Il Quinto Libro de' Madrigali a cinque, sei et sette voci, Venezia, 1571 (NV
2983)

Interpreti:

Monica Piccinini, soprano
Ioana Carausu, clavicembalo

Maria Teresa Casciaro, soprano
Erika Rondini, soprano
Alessandra Presutti, contralto
Francesco Perrini, controtenore
Giulio Ferretti, tenore
Marco Bernabei, basso

Luca Scarpa, viola alto
Silvia Guberti, viola tenore
Patxi Montero, viola basso

Testi:

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*,
Canto XXIII, ottave 124-128

124
Quel letto, quella casa, quel pastore
immantimente in tant'odio gli casca,
che senza aspettar luna, o che l'albóre
che va dinanzi al nuovo giorno nasca,
piglia l'arme e il destriero, et esce fuore
per mezzo il bosco alla più oscura frasca;
e quando poi gli è aviso d'esser solo,
con gridi et urlì apre le porte al duolo.

125
Di pianger mai, mai di gridar non resta;
né la notte né 'l dì si dà mai pace.
Fugge cittadi e borghi, e alla foresta
sul terren duro al discoperto giace.
Di sé si meraviglia ch'abbia in testa
una fontana d'acqua sì vivace,
e come sospirar possa mai tanto;
e spesso dice a sé così nel pianto:

126
- Queste non son più lacrime, che fuore
stillo dagli occhi con sì larga vena.
Non suppliron le lacrime al dolore:
finîr, ch'a mezzo era il dolore a pena.
Dal fuoco spinto ora il vitale umore
fugge per quella via ch'agli occhi mena;
et è quel che si versa, e trarrà insieme
e 'l dolore e la vita all'ore estreme.

127
Questi ch'indizio fan del mio tormento,
sospir non sono, né i sospir sono tali.
Quelli han triegua talora; io mai non sento
che 'l petto mio men la sua pena esali.
Amor che m'arde il cor, fa questo vento,
mentre dibatte intorno al fuoco l'ali.
Amor, con che miracolo lo fai,
che 'n fuoco il tenghi, e nol consumi mai?

128

Non son, non sono io quel che paio in viso:
quel ch'era Orlando è morto et è sotterra;
la sua donna ingrattissima l'ha ucciso:
sì, mancando di fé, gli ha fatto guerra.
Io son lo spirto suo da lui diviso,
ch'in questo inferno tormentandosi erra,
acciò con l'ombra sia, che sola avanza,
esempio a chi in Amor pone speranza. -

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*,
Canto XLIV, ottava 61

Ruggier qual sempre fui tal esser voglio
Fino alla morte e più, se più si puote.
O siami Amor benigno, o m'usi orgoglio,
O me Fortuna in altro, o in basso rote;
Immobil sono di vera fede scoglio,
Che d'ogni intorno al vento, e il mar percote.
Né giamai per bonaccia, né per verno
Luogo mutai, né muterò in eterno.

L'Orecchio del Sabato 2014

Il prossimo appuntamento:

sabato 31 maggio 2014 - ore 17.30

Biblioteca Musicale "A. Gentilucci"
dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "A. Peri"
via Dante Alighieri 11, Reggio Emilia

«... che delle furie è sol cagion l'amore» :

la fortuna musicale di Ariosto nel Sei-Settecento

Intervengono:

Alessandro Roccatagliati

**Allievi del Corso di Canto rinascimentale e barocco
tenuto da Monica Piccinini**

Ioana Carausu, clavicembalo

Musiche di:

J. B. Lully, A. Vivaldi, G. F. Händel

Ingresso libero e limitato ai posti disponibili, non prenotabili
Per informazioni: 0522/456772 - biblioperi@municipio.re.it